

Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale. C. 2247 Causi, C. 2248 Capezzone. (Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nella seduta del 1° ottobre scorso.

Daniele CAPEZZONE, presidente, avverte che il Governo ha presentato l'emendamento 1-ter.1 (vedi allegato 1), interamente sostitutivo dell'articolo 1-ter, relativo alle questioni dell'autoriciclaggio, e che il relatore ha presentato taluni emendamenti (vedi allegato 2) volti a recepire una delle condizioni formulate dalla Commissione Bilancio, a modificare taluni termini temporali contenuti nel testo, nonché ad apportare alcune correzioni di coordinamento al testo.

Propone quindi, concorde la Commissione, di fissare alle ore 11 di domani il termine per la presentazione di subemendamenti all'emendamento 1-ter.1 del Governo.

Avverte quindi che, essendo già stati acquisiti i pareri delle altre Commissioni competenti in sede consultiva, all'esito dell'esame del predetto emendamento del Governo e degli emendamenti del relatore, si passerà, nella seduta di domani, al voto sulla proposta di conferire il mandato al relatore a riferire sul provvedimento in Assemblea, atteso che la discussione in Aula sullo stesso inizierà nella seduta di venerdì 10 ottobre prossimo.

Passando quindi al merito dell'emendamento 1-ter.1, suggerisce al Governo di riflettere attentamente sul testo appena depositato, il quale costituisce a suo giudizio un grave arretramento rispetto alla soluzione, più saggia ed equilibrata, contenuta nell'attuale formulazione dell'articolo 1-ter. In tale contesto preannuncia la presentazione di tre subemendamenti, volti ad eliminare dalla previsione penale la fattispecie di autoimpiego, che rischia di colpire migliaia di imprese per somme impiegate in investimenti produttivi, a circoscrivere la condotta sanzionata alla sola attività di occultamento delle somme di provenienza delittuosa, nonché ad allineare l'applicazione della nuova previsione all'entrata in vigore delle norme per la revisione del sistema sanzionatorio tributario che saranno emanate ai sensi della delega di cui alla legge n. 23 del 2014.

Giovanni PAGLIA (SEL) rileva innanzitutto come il dibattito, sulla stampa e presso l'opinione pubblica, relativo ai temi dell'autoriciclaggio, sia risultato molto ampio, evidenziando come l'emendamento del Governo ricalchi sostanzialmente le ipotesi normative che erano già circolate sugli organi di informazione negli ultimi giorni. Nel merito ritiene assolutamente insoddisfacente la formulazione della proposta emendativa governativa, considerando invece maggiormente apprezzabile la versione dell'articolo 1-ter approvata dalla Commissione Finanze, che rispecchiava le indicazioni fornite in materia dalla Commissione Greco. Al contrario, la normativa proposta dall'Esecutivo rende poco chiara la fattispecie di autoriciclaggio che si intende sanzionare, in quanto il richiamo alle attività poste in essere per ostacolare concretamente l'identificazione della provenienza delittuosa di denaro, beni o altre utilità, appare suscettibile di interpretazioni difformi, oltre a non trovare rispondenza nella norma penale sul riciclaggio.

Contesta altresì la riduzione della misura della sanzione penale, che, rispetto all'attuale formulazione dell'articolo 1-ter, viene ridotta ad una pena compresa, nell'ipotesi più favorevole per il reo, tra uno e quattro anni di reclusione. Sottolinea, a questo riguardo, come tale scelta del Governo costituisca l'ennesima conferma di come, in Italia, si dichiari di voler colpire l'evasione fiscale, ma non si abbia mai il coraggio di punire effettivamente gli evasori.

Ritiene altresì necessario rivedere la formulazione del comma 3 del nuovo articolo 648-ter.1 del codice penale introdotto dal predetto emendamento 1-ter.1, il quale prevede una causa di non

punibilità qualora il denaro, i beni o le altre utilità di provenienza delittuosa siano destinate all'utilizzazione o al godimento personale, in quanto tale previsione si presta anch'essa ad interpretazioni sostanzialmente discrezionali da parte della Magistratura, ad esempio per quanto riguarda la specificazione del concetto di godimento personale. Sotto questo profilo ritiene di poter condividere alcune considerazioni in merito formulate in precedenza dal Presidente Capezzone, rilevando come, in taluni casi, le somme provenienti dai delitti possono essere utilizzate per acquistare beni formalmente destinati al godimento personale (quali, ad esempio, orologi di elevato valore o beni analoghi) ma che, in realtà, costituiscono forme di investimento e di occultamento di tali beni.

Marco CAUSI (PD) invita ad affrontare questa fase dell'esame del provvedimento considerando in primo luogo il fatto, estremamente importante, che la Commissione Finanze può discutere delle tematiche relative all'autoriciclaggio in una sede primaria e non semplicemente in sede consultiva, come sarebbe invece accaduto se tale normativa fosse rimasta nell'ambito del cosiddetto «pacchetto giustizia». Ritiene che tale circostanza costituisca di per sé un importante risultato, dovuto al notevole lavoro svolto dalla Commissione in questi mesi sul provvedimento. In tal modo si è riusciti a far finalmente dialogare il «mondo» della giustizia e quello dell'economia, avviando anche una positiva interlocuzione tra gli uffici legislativi dei rispettivi ministeri, al fine di realizzare, attraverso gli sforzi congiunti di tutti, un importante intervento di riforma. In questa prospettiva ringrazia il Governo per aver accolto tale sfida, accettando di incorporare la normativa sull'autoriciclaggio dal predetto «pacchetto giustizia».

Passando quindi agli aspetti di merito, segnala come l'emendamento del Governo ricalchi sostanzialmente il contenuto della condizione formulata dalla Commissione Giustizia nell'agosto scorso, considerando particolarmente positivo che l'Esecutivo abbia scelto di valorizzare anche il lavoro compiuto da quella Commissione, che ha approfondito il tema attraverso uno specifico ciclo di audizioni. Rispetto alla formulazione proposta dalla Commissione Giustizia l'unica differenza riscontrabile nel testo dell'emendamento governativo riguarda la misura delle pene applicabili, aspetto, peraltro, che non sconvolge l'impostazione complessiva della norma.

In tale contesto, ritiene necessario valutare l'opportunità di apportare al testo, eventualmente attraverso alcuni subemendamenti, talune modifiche di coordinamento, ritenendo peraltro possibile realizzare ulteriori correzioni alla norma nel corso della discussione in Assemblea, ovvero durante l'esame in seconda lettura al Senato.

Ernesto CARBONE (PD), con riferimento alle considerazioni del deputato Paglia, ricorda come la Corte di Cassazione, con giurisprudenza del tutto costante, abbia affermato il principio, in riferimento ai reati di ricettazione e di riciclaggio di denaro, beni o utilità provenienti da delitto, disciplinati, rispettivamente, dagli articoli 648 e 648-bis, secondo cui, per applicare tali fattispecie penali, l'ostacolo all'identificazione della provenienza delittuosa deve essere concreto ed attuale, specificando in tal modo quali siano i casi di occultamento perseguibili.

In merito ai rilievi del Presidente, secondo cui la nuova fattispecie penale prevista dall'emendamento del Governo potrebbe colpire anche imprese che utilizzano tali denari o beni frutto di evasione per effettuare investimenti produttivi, ricorda, in linea generale, che le sanzioni penali detentive colpiscono le persone fisiche e non le aziende e che conseguenze penali nei confronti di queste ultime potrebbero determinarsi solo qualora si ritenesse di integrare la proposta emendativa facendo riferimento alla responsabilità amministrativa delle società prevista per reati dal decreto legislativo n. 231 del 2001.

Il viceministro Luigi CASERO segnala come alla seduta di esame del provvedimento di domani parteciperà anche un rappresentante del Ministero della Giustizia, al fine di fornire alla Commissione i chiarimenti necessari in merito agli aspetti giuridico-penalistici dell'emendamento 1-ter.1.

Daniele PESCO (M5S) concorda con le considerazioni del deputato Paglia, il quale ha evidenziato diversi aspetti di criticità dell'emendamento 1-ter.1. In tale contesto rileva come, essendo ormai trascorsi diversi mesi da quando si è cominciato ad affrontare la tematica dell'autoriciclaggio, sarebbe stato auspicabile che il Governo e la maggioranza individuassero al riguardo una soluzione più incisiva. Non ritiene peraltro sorprendente la scelta assunta dall'Esecutivo, che dimostra, per l'ennesima volta, l'incapacità di quest'ultimo di affrontare in modo risolutivo i reali problemi del Paese.

In tale prospettiva considera opportuno superare il concetto di riciclaggio, colpendo non solo l'occultamento, ma qualsiasi uso dei denari o beni di provenienza delittuosa.

Gregorio GITTI (PD), richiamandosi alle considerazioni espresse dal deputato Pesco, sottolinea come la fattispecie penale dell'autoriciclaggio consenta di colpire anche quell'area grigia dei cosiddetti negozi indiretti, ad esempio su base fiduciaria, nei quali la trasformazione o l'impiego dei beni di provenienza illecita avviene attraverso forme fittizie, che oggi non sono assoggettate a sanzione penale. La norma proposta dal Governo consente dunque di contrastare una serie di tecniche ampiamente utilizzate a tali fini, non attraverso l'introduzione di una semplice aggravante ad un reato già esistente, ma mediante l'inserimento di una fattispecie specifica ed autonoma, perseguendo pertanto quegli stessi obiettivi di legalità indicati dal deputato Pesco.

Il viceministro Luigi CASERO ritiene che, qualora la Commissione intendesse aggravare le pene previste per i reati tributari, dovrebbe intervenire sulla disciplina di tali figure, e non sulle fattispecie relative al riciclaggio, al autoriciclaggio o al reimpiego del denaro e dei beni derivanti dai predetti fenomeni evasivi. Invita pertanto a concentrare il dibattito sulla nuova fattispecie di reato prevista dall'emendamento del Governo.

Daniele CAPEZZONE, presidente, considera importante la sottolineatura, compiuta dal deputato Causi, circa il notevole lavoro svolto dalla Commissione Finanze sulle questioni dell'autoriciclaggio, che ha consentito di approfondire in questa sede una tematica sulla quale si registrano legittimamente posizioni differenziate.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta già prevista per la giornata di domani.